



Furlan: «Il Governo, con la manovra di Bilancio, non dà adeguate risposte al Paese, ancora in grande affanno»

Settimana di mobilitazione per il lavoro: tre manifestazioni unitarie per tenere viva l'attenzione su occupazione, crescita e sviluppo

Le tre sigle sindacali confederali hanno programmato dal 9 al 18 dicembre una "Settimana di mobilitazione per il lavoro" per rilanciare la piattaforma rivendicativa dell'ottobre 2018 e per chiedere al Governo delle risposte ai bisogni del Paese, sui temi dello sviluppo, del lavoro e della coesione sociale.

"Le condizioni occupazionali, economiche e sociali rimangono molto difficili specialmente per i lavoratori pubblici e privati, le famiglie e i pensionati che rappresentiamo. Una condizione alla quale la nuova Legge di bilancio non risponde con adeguato vigore - commenta Annamaria Furlan, Segretaria Generale della Cisl - Nonostante il ritrovato clima di dialogo con il Governo, il testo depositato in Parlamento non risponde con la necessaria intensità alla sfida della ripartenza degli investimenti, delle infrastrutture, della strategia industriale e delle politiche sociali".

"Cgil, Cisl Uil ritengono che sia necessario dare continuità alla mobilitazione, non solo per evitare peggioramenti e sollecitare alcuni miglioramenti della manovra che sarà approvata definitivamente entro la fine dell'anno - spiegano i tre sindacati confederali in una nota congiunta - ma anche per chiedere di avviare una stagione di riforme, da condurre in porto già nei prossimi mesi".

Nel corso della Settimana di mobilitazione per il lavoro sono previste, in Piazza Santi Apostoli a Roma, tre assemblee nazionali unitarie aperte.

La prima, dedicata alle questioni del mezzogiorno, dell'industria, dei servizi e di uno sviluppo sostenibile sul piano ambientale, contro i licenziamenti, a sostegno dell'occupazione e delle vertenze aperte, per l'estensione degli ammortizzatori sociali, per la riforma degli appalti e dello "sblocca cantieri2, si è tenuta il 10 dicembre.

Nella giornata di oggi, 12 dicembre, la manifestazione ha lo scopo di chiedere il rinnovo dei contratti pubblici e privati, il superamento dei contratti pirata, la riforma e le assunzioni nella Pubblica Amministrazione, la defiscalizzazione degli aumenti contrattuali.

La terza mobilitazione del 17 dicembre sarà sulla riforma fiscale per una redistribuzione a vantaggio dei lavoratori dipendenti e dei pensionati e per ridurre il fenomeno dell'evasione; sulla previdenza, per un'effettiva rivalutazione delle pensioni e per proseguire nell'opera di riforma della legge Fornero in un'ottica di effettiva flessibilità verso il pensionamento; per chiedere un welfare più giusto e una legge sulla non autosufficienza.

"Dopo il duro anno trascorso, rivendicheremo un colpo d'ala che ancora non si vede nelle misure programmate, ma che è oggi indispensabile per non far precipitare l'Italia in un nuovo ciclo di stagnazione e decrescita, con effetti pesantissimi sulle nostre comunità. Non permetteremo che questo accada" ha spiegato Annamaria Furlan nel documento di presentazione dell'iniziativa, invitando iscritti e delegati della Cisl alla partecipazione.

Cgil, Cisl e Uil, infatti, ribadiscono a livello unitario, la centralità della condivisione degli obiettivi della

piattaforma con i propri delegati: "Le tre assemblee nazionali vedranno protagonisti le delegate e i delegati dei lavoratori che al governo e alle imprese porranno i problemi delle rispettive imprese e da quelli i temi e le proposte avanzate nella piattaforma unitaria e discusse nelle assemblee dei lavoratori. Una modalità che vuole essere anche una strada per rendere protagonisti i lavoratori, i loro problemi, la loro capacità di proposta".

LETIZIA MARZORATI



9-18 DICEMBRE
SETTIMANA
DI MOBILITAZIONE
PER IL LAVORO

INIZIATIVE, ATTIVITÀ, ASSEMBLEE, PRESIDII NEI LUOGHI DI LAVORO E NEL TERRITORIO

CON TRE MANIFESTAZIONI
ASSEMBLEE NAZIONALI

A ROMA PIAZZA SANTI APOSTOLI DALLE 9:30 ALLE 12:30

MARTEDÌ 10 DICEMBRE
MARTEDÌ 12 DICEMBRE
MARTEDÌ 17 DICEMBRE

CISL UIL CGIL #FUTUROALLAVORO

Sicurezza sul lavoro: un tema da non dimenticare

"Sono già più di ottocento le persone che quest'anno hanno perso la vita mentre erano al lavoro. È un dato terribile, purtroppo in crescita - commenta Annamaria Furlan, Segretaria Generale della Cisl, in un recente intervento sul tema degli infortuni sul lavoro - un bollettino di guerra quotidiano, parliamo di tante vite spezzate, giovani e anziani, tante famiglie distrutte dal dolore. Succede in tutti i settori produttivi, privati e pubblici: nei cantieri edili, nelle fabbriche, nella logistica, nei trasporti, tra i vigili del fuoco". La Segretaria Cisl, inoltre rilancia il ruolo delle organizzazioni sindacali in questa battaglia: "Il sindacato deve fare la sua parte, senza mai sottrarsi dal denunciare gli appalti al ribasso, l'eccesso di esternalizzazioni, pretendere il rispetto

integrale di tutte le norme sulla sicurezza". Secondo Annamaria Furlan, infatti, è necessario mettere questo tema al centro del dibattito pubblico e culturale nel Paese, accogliendo anche il recente monito del Presidente Mattarella, e non limitando l'indignazione alle formali note di cordoglio, a seguito delle morti bianche. "Abbiamo apprezzato gli sforzi della Ministra del lavoro Catalfo di affrontare questo tema con un tavolo di confronto e di provvedimenti straordinari - continua Furlan - ma le norme purtroppo non bastano". All'attuale Governo, inoltre, la Segretaria generale della Cisl suggerisce alcune modifiche anche a una misura recentemente intrapresa: "Vanno cambiate le norme dello "sblocca cantieri" che, di fatto, hanno allargato le maglie al sub-appalto e hanno limitato la trasparenza, a

discapito della sicurezza dei lavoratori". In prospettiva, Annamaria Furlan si augura che tutti gli agenti del tessuto sociale del Paese possano agire congiuntamente per fronteggiare seriamente la piaga degli infortuni e delle morti nei luoghi di lavoro: "C'è bisogno di un patto vero tra Governo, sindacati e associazioni datoriali per far rispettare da tutti gli accordi sulla prevenzione, discutere sui carichi eccessivi di lavoro e di straordinari, eliminare o ridurre al minimo i rischi per la salute". "Dobbiamo lottare per tutte quelle famiglie che, nel nostro Paese, hanno perso un loro congiunto a causa di un incidente sul lavoro, ma anche per tutti quei giovani che credono ancora nel valore unificante del lavoro e della dignità della persona" conclude la Segretaria generale Cisl. (l.m.)

www.caf.cisldeilaghi.it

BADANTI

CAF
Como e Varese
CISL

COLF

BABY SITTER

Sportello
COLF - BADANTI - BABY SITTER
Caf Cisl Como e Varese

Con il Caf Cisl, puoi:

- stipulare il contratto a norma del CCNL del lavoro domestico
- elaborare i prospetti paga mensili, calcolare la tredicesima ed elaborare il modello CUD
- calcolare i contributi previdenziali e compilare i modelli MAV per il versamento all'INPS
- tenere il conteggio di ferie, malattia, maternità, infortunio
- calcolare TFR e liquidazione
- ricevere assistenza per compilare i documenti necessari a beneficiare delle agevolazioni fiscali previste per il datore di lavoro
- regolarizzare il rapporto di lavoro per i cittadini extracomunitari

CAF
CISL
Servizi di Assistenza

I nostri **SERVIZI** di Assistenza

DICHIARAZIONE DEI REDDITI - IMU - TASI - ISE - ISEE - ISEU - SUCCESSIONI
EREDITARIE Istanze di RIMBORSO IRPEF e ICI - COLF - BADANTI - BABY
SITTER - VERIFICHE CATASTALI - CERTIFICAZIONI RED - ICRIC-ICLAV-ACCAS
- REGISTRAZIONE CONTRATTI AFFITTO

PER INFO E APPUNTAMENTO CHIAMARE **800.800.730** OPPURE DAL SITO **www.caf.cisldeilaghi.it**



Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Passaporto delle piante Convegno a Minoprio

Oggi alle 16.30 nella sede della Fondazione Minoprio il convegno sul passaporto delle piante organizzato dal Distretto Florovivaistico Alto Lombardo.



Luca Olivini, Stefania Trenti, Iliaria Sangalli, Guido Tettamanti e Marco Taiana

A Como nasce Etic La prima etichetta che traccia la filiera

Tessile. Dal 2020 marchio sui capi di abbigliamento per informare i consumatori sui luoghi di produzione Taiana (Confindustria): «Carta d'identità europea»

COMO

ENRICO MARLETTA

Il progetto è stato ideato a Como ed è stato condiviso da numerosi produttori tessili in tutta Europa. Si chiama Etic (European Textile Identity Card) l'etichetta che, a partire dal prossimo anno, renderà evidenti sui capi di abbigliamento i luoghi dove sono stati realizzati il filato, il tessuto, la nobilitazione e la confezione.

Nello specifico, un prodotto finito potrà fregiarsi del marchio Etic quando almeno due

delle principali quattro fasi di lavorazione lungo la filiera produttiva saranno state effettuate in Italia. L'adesione dei brand sarà ovviamente volontaria, c'è fiducia però sulla diffusione dell'etichetta in virtù di una sensibilità sempre più diffusa tra i consumatori.

Il modello

Il progetto è stato il tema chiave della XXIX edizione dell'Osservatorio del Distretto Tessile di Como e non a caso è stato avviato proprio nel nostro territorio

dove le aziende sono all'avanguardia sotto il profilo della sostenibilità, sociale e ambientale. La sfida è quella di trasformare i costi sostenuti dai produttori sul fronte della sostenibilità, in un maggiore valore del prodotto finito.

La tracciabilità, del resto, è fondamentale per dare al consumatore la garanzia della sostenibilità dei prodotti che acquista ed è un fattore decisivo per lo sviluppo del settore tessile-abbigliamento. Un percorso analogo, obbligato dalla normativa,

è avvenuto nel food, tanto che, ad esempio su carne e latticini, si ha un quadro chiaro di luogo di origine e di eventuale trasformazione. Ma perché insistere sulla dimensione europea? Il contesto delle norme europee è unico al mondo per rigore e per severità. La normativa REACH, ad esempio, ha imposto a livello comunitario un'attenta selezione delle sostanze chimiche ammissibili nei processi produttivi. Gli scarichi delle aziende devono rispondere a parametri precisi ed impegnativi. Inoltre, i diritti dei lavoratori sono tutelati e la tradizione delle relazioni industriali consente di affrontare i problemi e di trovare soluzioni condivise.

Tuttavia, la crescente attenzione del consumatore finale alle tematiche ambientali e, in generale, ad un consumo più consapevole, rendono necessari altri passi per rassicurarli sul fronte dell'impatto ambientale e sociale del suo acquisto. «In questa prospettiva è nata Etic, che si propone come una vera e propria carta di identità dei prodotti tessili, in grado di dare visibilità al contesto virtuoso in cui sono stati realizzati. Il progetto, che sta coinvolgendo a cascata realtà tessili di Italia, Francia, Belgio, Spagna, Portogallo, Sviz-

L'industria serica comasca



VARIAZIONI % TENDENZIALI

	2018	2019 I SEMESTRE	2019 II TRIMESTRE	2019 III TRIMESTRE
Vendite (quantità)	-1,5	5	6,2	4,9
Fatturato (valore)	4,1	5,4	7,2	4
DI CUI				
in Italia	4,5	6,8	8,5	6,1
all'estero	3,7	4	6,4	2,3
Ordini (valore)	6,7	0,7	6	-3,9

zera, non poteva che partire da Como, territorio già all'avanguardia sotto il profilo della sostenibilità sociale e ambientale» commenta Marco Taiana, vicepresidente del Gruppo filiera tessile di Confindustria Como. «Il consumatore ha bisogno di una comunicazione chiara e sintetica in tema di sostenibilità» dice Luca Olivini, Eco Hub Material Manager di C.L.A.S.S. (Creativity, Lifestyle And Sustainable Synergy), piattaforma nata a Milano nel 2007, dedicata alla promozione e all'integrazione dei valori di innovazione responsabile nelle industrie tessile e moda.

Le tendenze

La tracciabilità è considerato un tema chiave per lo sviluppo del distretto. Alle spalle un segno più nel 2018 e nei primi sei mesi del 2019. «L'analisi dei bilanci di un campione di 154 imprese ha messo in luce una situazione di

moderata crescita del fatturato 2018 (+5%). Tuttavia, il dato nasconde una elevata dispersione dei risultati, con un 47% di imprese del campione con fatturato in calo» commenta Iliaria Sangalli, economista della Direzione studi e ricerche di Intesa Sanpaolo, che ha realizzato la ricerca. In crescita stamperie e converter, in difficoltà tessiture e tintorie. La prima metà del 2019 ha messo in evidenza trend ancora favorevoli, destinati però ad attenuarsi nella seconda parte dell'anno.

«Lo scenario macroeconomico per i prossimi mesi resta denso di rischi - commenta Stefania Trenti, economista presso Intesa Sanpaolo - dal protezionismo a Brexit, agli strascichi del rallentamento dell'industria tedesca, cardine dell'intera macchina produttiva europea. Le imprese del tessile italiano dovranno sfruttare al meglio la reattività e la velocità che le contraddistinguono, cogliendo le opportunità che saranno presenti soprattutto sulla fascia alta della gamma qualitativa. Como è ben posizionata, come evidenziano anche i dati positivi del primo semestre, in contrasto con il calo del fatturato registrato dal tessile italiano nello stesso periodo».

Positivi gli indicatori sul fatturato delle aziende del distretto

Sicuritalia, un anno speciale Ora la sfida dei mercati esteri

Sicurezza

Con l'ad Lorenzo Manca a Villa del Grumello 300 manager del Gruppo arrivati da tutta Italia

Un anno speciale alle spalle e le nuove sfide, impegnative, che si prospettano nei prossimi mesi. Sicuritalia, il Gruppo comasco primo operatore italiano della sicurezza, ha festeggiato questo passaggio

chiave con la cena natalizia a Villa del Grumello. Un evento che ha richiamato a Como circa 300 collaboratori, il management di un'azienda ormai radicata in tutta Italia. Il 2019 sarà ricordato come l'anno delle acquisizioni. Prima Ivri, secondo operatore di mercato, poi Securpol. Oggi Sicuritalia ha 15mila dipendenti e circa 650 milioni di fatturato, un'azienda complessa, chiamata a combinare capitale umano e tecnolo-

gie sempre più raffinate. «Nel nuovo anno - ha detto Lorenzo Manca, l'imprenditore comasco, proprietario e amministratore delegato - continuerà il percorso di crescita del Gruppo, grandi energie saranno dedicate ad ottimizzare l'integrazione dei servizi, ora la grande sfida è quella di confrontarci con i mercati esteri». Di fatto si tratta di un'altra possibile declinazione del Made in Italy nel mondo e che affiancandosi al-

l'imprenditoria italiana può supportare le aziende oltre che in patria anche all'estero.

Tra i settori che si prevedono in forte sviluppo c'è quello della cybersecurity. Un tema della cui rilevanza le aziende sono sempre più consapevoli, praticamente non c'è attività che nell'arco degli ultimi anni non abbia avuto attacchi più o meno seri e non abbia sperimentato danni più o meno gravi. Sicurezza fisica e sicurezza digitale sono due facce della stessa medaglia, nei fatti sempre più interconnesse. Proteggere gli asset della propria azienda h24 è possibile attraverso sistemi di monitoraggio in grado di reagire in modo fulmineo agli attacchi.



Lorenzo Manca al Grumello con una parte del management Sicuritalia



L'anniversario

Piazza Fontana

L'INTERVISTA GIUSEPPE GUZZETTI. Avvocato comasco, è stato presidente della Regione Lombardia (1979-1987) e di Fondazione Cariplo (1997-2019)

«TANTI SEMINANO ODIO I GIOVANI SI RIBELLINO»

LAURA MOSCA

Sono passati 50 anni, 17 le vittime, 88 i feriti, ma nessun colpevole. Il 12 dicembre 1969 una bomba esplose nella sede della Banca nazionale dell'agricoltura di piazza Fontana a Milano. Una ferita mai rimarginata nella storia politica e sociale del nostro Paese, la madre delle stragi, l'attentato impunito. Fu il via degli anni della strategia della tensione. Giuseppe Guzzetti, dal 1953 iscritto nelle file della Democrazia Cristiana, presidente di Regione Lombardia fino al 1987 e dal '97 al 2019 presidente di Fondazione Cariplo, rivive quel dramma terribile.

Qual era il clima di quegli anni? Si annunciavano forti cambiamenti di carattere politico, in un contesto di duro scontro tra le forze sociali. In questa situazione gli estremisti di destra diedero vita al tentativo di accentuare le tensioni politiche, cercando di dare una svolta autoritaria al Paese. Da qui la responsabilità e il dovere di tutti i partiti di allora di respingere compatti queste azioni per indebolire la nostra democrazia.

Come seppellì l'attentato di piazza Fontana?

Mi trovavo in tribunale, per anni ho esercitato come avvocato, dove mi ha raggiunto un funzionario della Democrazia Cristiana. «A Milano c'è stato un attentato, morti, feriti e la città è nello sconcerto più nero» mi disse. In quel momento mi resi conto di come l'esplosione di questa bomba stava facendo prendere consapevolezza agli italiani di come si fosse alzato di livello l'attacco alla nostra



Giuseppe Guzzetti

democrazia. Gli estremisti che avevano realizzato l'attentato volevano far passare il messaggio di uno Stato debole, incapace di garantire la sicurezza dei propri cittadini. Volevano minare i principi della nostra Costituzione.

Dopo 50 anni cosa è cambiato nel nostro Paese?

Per certi aspetti, da osservatore che non fa più politica attiva, vedo che oggi come allora rimane il rischio che prendano sempre più piede forze antidemocratiche, forze fasciste, estremiste, che ormai sono state sdoganate. Oggi nel nostro Paese ci si può permettere di autorizzare manifestazioni nostalgiche di stampo fascista, si può insultare una senatrice come Liliana

Segre per la sua battaglia contro l'odio. Si possono picchiare dei pacifici manifestanti che liberamente scendono in piazza per far valere la propria idea, si può decidere di non sgomberare lo stabile romano in cui ha sede abusiva Casa Pound, ma allo stesso tempo di intimidire una famiglia a prendere possesso dell'alloggio pubblico che le è stato assegnato. Perché non c'è mai una denuncia ferma e chiara di tutti i partiti nei confronti di queste forze fasciste che mettono a rischio la democrazia?

Si è modificato anche il linguaggio del confronto politico?

Negli anni di piazza Fontana lo scontro tra forze politiche era durissimo. Dc e Partito Comunista dialogavano anche con to-

ni aggressivi, ma sempre nei limiti di un contesto democratico, in cui a essere uno di fronte all'altro non erano dei nemici, ma degli avversari, capaci di un contraddittorio argomentato e ideologicamente di contenuto. Oggi c'è chi instilla odio solo per attirare consensi, chi parla pubblicamente di nemici come se debbano essere abbattuti in una guerra, questo svuota la politica del suo ruolo di trovare risposte a delle domande cogenti di miglioramento sociale per la popolazione. Serve invece rispetto e tolleranza. C'è voluto il Movimento delle Sardine per sollecitare un dialogo politico diverso che alzasse l'allarme sulla deriva sovranista del Paese.

Cosa ci può insegnare il dramma di piazza Fontana?

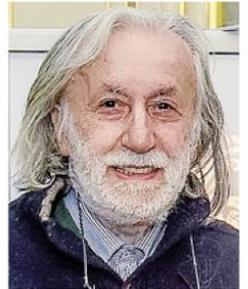
Che la nostra democrazia va difesa, che serve sempre un impegno in più, per combattere piaghe sociali come la povertà familiare, la disoccupazione giovanile e l'emergenza della gestione degli anziani. La politica vuole occuparsi di queste priorità o vuole continuare a depistare i cittadini con falsi problemi e bugie che non fanno che ritardare una soluzione?

Cosa fare allora?

Per tutti questi motivi serve che i giovani tornino a essere protagonisti della politica, e seppur delusi, non perdano di vista l'orizzonte ultimo di lavorare per un miglioramento sociale partecipato e collettivo. Nella stagione di piazza Fontana combattevamo per un cambiamento, anche oggi deve essere così. Perché un giovane che non è rivoluzionario è già vecchio. E noi abbiamo bisogno di rivoluzioni. Ora più che mai.

«Dopo la strage cattolici e comunisti a messa insieme»

I testimoni

I ricordi dello storico
Giorgio Cavalleri
e dell'ex sindacalista
Gianstefano Buzzi

Giorgio Cavalleri

«Dopo la strage di piazza Fontana, come Acli Como, organizzammo una messa all'officina Burgo di Maslianico. Decidemmo che fosse importante essere presenti in un luogo di lavoro, allora in forte difficoltà. Fu la prima volta che operai cattolici e comunisti si trovarono insieme, in prima fila, a condividere quel momento di preghiera. Due mondi che si saldarono. L'attentato ci aveva cambiato. Per uscire dalla paura dovevamo farlo insieme, dimostrando di essere coesi per un orizzonte comune che andasse oltre il colore politico».

Giorgio Cavalleri, storico comasco, per anni è stato presidente regionale dell'Enaip per le Acli. Nel 1969 aveva 39 anni. «Ci fu un prima e un dopo piazza Fontana - sostiene - Questo terribile attentato fu un vero e proprio attentato alla libertà dello Stato, in grado di tracciare uno spartiacque nella fiducia dei cittadini verso le istituzioni. Dopo il 12 dicembre del 1969 gli italiani si sentirono persi, confusi, impauriti e soprattutto soli. La fiducia nello Stato andava scemando».

Per diversi anni Cavalleri nella sede milanese della Banca dell'Agricoltura di piazza Fontana continuò a tornarci, perché lì l'Acli aveva il suo conto bancario. «Ogni volta che varcavo la soglia della banca rivivevo la stessa angoscia del giorno delle esplosioni delle bombe, guardando i buchi ancora visibili nelle porte e nei pavimenti». A 50 anni dalla strage non perdere la memoria di quello che è successo è un dovere di tutti. «Alle generazioni che non hanno vissuto quegli anni possiamo trasmettere una grande testimonianza. Il rispet-

to delle libertà costituzionali è ciò che garantisce il bene del Paese, prendetene cura e non svendetelo mai». Oggi non conosciamo ancora chi sono stati i responsabili del crimine di piazza Fontana. «Rimane l'inquietudine di non sapere, di fronte a una falla enorme che si aprì nella tenuta democratica del nostro Paese. E tutto questo condizionò gli equilibri sociali e politici fino ai giorni nostri».

Gianstefano Buzzi è stato segretario, prima cittadino e poi provinciale, del Pci. Nel 1969, a 25 anni, era già nel sindacato comasco della Cgil, per le categorie Commercio e Chimici. «L'attentato di piazza Fontana fu il culmine dello scontro. Il tentativo di alcuni servizi deviati dello Stato di impedire al sindacato e al movimento operaio di ribaltare lo stato di forze di allora e aprire la stagione delle grandi riforme che vedeva al centro temi come il diritto alla casa, alla sanità, i contratti di lavoro. Non dimentichiamoci delle lotte ideologiche, sociali e politiche che hanno caratterizzato la nostra storia e che ci hanno portato a godere di diritti che, 50 anni fa, non erano per nulla acquisiti. Ora vuole raccontarci che siamo divisi tra destra e sinistra, o che siamo tutti uguali, ci toglie un pezzo importante della nostra identità di uomini e cittadini».

L. Mos.

Erba

REDERBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it, 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353

Porte in tilt e "incroci" Il treno dei pendolari è cancellato o in ritardo

Proteste. Mattinata di disagi tra Asso e Ponte Lambro. La rappresentante Peverelli: «Situazione molto grave. Ma non c'è ragione di pensare a Erba come capolinea»

ERBA

LUCA MENEGHEL

Arrivi alla stazione e non sai se troverai il treno per Milano o un bus sostitutivo diretto a Seveso.

Il dubbio è sempre più frequente per gli utenti del tratto compreso fra Asso e Ponte Lambro: l'ultimo episodio risale a ieri mattina, quando la partenza del treno delle 8.33 è stata spostata direttamente a Erba. «Fate sempre i reclami formali - consigliano i rappresentanti dei pendolari - queste situazioni devono finire».

L'avviso

A dirla tutta ieri i problemi sulla linea sono iniziati con i treni 624 e 2626, partiti da Asso ri-

«Il servizio è peggiorato ma la linea sarà sempre da Asso a Milano»

spettivamente alle 7.33 e alle 8.03. Il primo, ha fatto sapere Trenord, ha viaggiato con un quarto d'ora di ritardo «per un guasto momentaneo al sistema di chiusura delle porte di alcune vetture»; il secondo ha macinato 14 minuti di ritardo «a causa di incroci con più treni lungo la linea».

Arriviamo così al treno 628, previsto da Asso alle 8.03. Mezz'ora prima Trenord ha diramato l'avviso: «Il treno oggi partirà dalla stazione di Erba alle 8.46. Previsti autobus sostitutivi da Asso a Seveso».

Per gli utenti si tratta di un film visto ormai troppe volte. Senza andare troppo lontani, lo scorso 5 dicembre altri due treni sono stati soppressi sullo stesso tratto: si trattava del 1613, che è partito da Cadorna alle 6.39 e si è fermato a Erba senza proseguire, e ancora una volta del 628, lo stesso di ieri mattina. Difficile, ormai, tenere il conto dei treni saltati fra Asso e Erba negli ultimi mesi.

A seguito della soppressione di alcune corse alla stazione di

Casino d'Erba per scongiurare un aumento dei tempi di percorrenza, qualche utente inizia a chiedersi se non rischiamo di arrivare prima o poi alla riduzione della linea fino a Erba.

«Su questo punto - dice **Alessia Peverelli**, rappresentante del Comitato pendolari Milano-Asso - possiamo rassicurare i viaggiatori, non c'è il rischio e non c'è alcuna ragione per far saltare definitivamente quel tratto. La linea arriva fino ad Asso e continuerà ad arrivare fino ad Asso. Ciò non toglie che queste soppressioni continue sono gravi e devono finire».

Le segnalazioni

La soppressione delle corse fra Asso e Erba consente a Trenord di evitare il moltiplicarsi dei ritardi su tutta la linea. «Lo fanno per evitare disagi peggiori, d'accordo, ma in questo modo fanno venire meno un servizio che è - e deve essere sempre - da Asso a Milano. La situazione è grave, il servizio sulla nostra linea è peggiorato



L'arrivo del treno alla stazione ferroviaria di Erba BARTESAGHI

e questo è un ulteriore esempio dei problemi che incontriamo ogni giorno». La rappresentante dei pendolari ha una raccomandazione.

«Queste situazioni vanno sempre fatte presenti attraverso le procedure di reclamo sottolinea Peverelli -. I reclami formali sono un ulteriore strumento per valutare la performance di una linea, sono documenti importanti per far capire alla società che la situazione deve migliorare. Solo a fronte di tanti reclami chi di dovere potrà intervenire».

Insomma, le lamentele sul social network vanno bene ma l'importante è che siano seguite da proteste più concrete.

Il caso Caslino

Altri 5 mesi di fermate sopresse

Il tratto della Milano-Asso compreso fra le stazioni di Asso e Erba è stato penalizzato anche sul fronte delle fermate. A partire dal 27 ottobre, infatti, nove corse non effettuano più la fermata di Caslino d'Erba: si tratta dei treni in partenza da Milano Cadorna alle 6.39, 7.39, 16.39, 17.39, 18.39 e 19.39, oltre ai treni in partenza da Asso alle 8.03, 13.03 e 18.03. La misura,

anticipata al comitato dei pendolari, è stata disposta da Trenord a seguito dell'entrata in funzione del nuovo sistema di sicurezza: sopprimendo le fermate, si evita un incremento eccessivo dei tempi di percorrenza. La società ferroviaria ha garantito che la misura resterà in vigore fino al 20 aprile, poi tutto tornerà alla normalità. In una prima fase, ai pendolari era stata prospettata la soppressione di tutte le corse a Caslino d'Erba: a seguito delle trattative con il Comitato dei pendolari, si è arrivati a cancellare nove fermate. La decisione, in ogni caso, è stata fortemente criticata. L.MEN.

Meritalia, è un altro Natale amaro

Gli ex dipendenti: «Pagate gli arretrati»

Arredo. Rinviata l'udienza in Tribunale. Due strade: concordato liquidatorio o fallimento. 22 lavoratori aspettano alcune mensilità dello scorso anno e le spettanze di fine rapporto

MARIANO COMENSE
GUIDO LOMBARDI

Sarà un secondo Natale amaro quello che trascorreranno i ventidue ex dipendenti della Meritalia, l'azienda di Mariano Comense fondata nel 1987 da Giulio Meroni, per anni tra i big dell'arredamento di alta gamma, entrata in crisi nel 2008 e giunta di fatto al capolinea lo scorso agosto, con il licenziamento di tutti i dipendenti e l'interruzione dell'attività produttiva. Giovedì scorso avrebbe dovuto svolgersi al tribunale di Monza la prima udienza per la richiesta di concordato preventivo, ma è arrivato un inatteso rinvio a fine gennaio. «L'udienza - sottolinea una nota della Fillea Cgil - avrebbe potuto portare notizie positive dopo un anno travagliato, ma purtroppo non è stato così: gli ex dipendenti non hanno certezze sul proprio futuro e sono in attesa di sapere quando e se potranno percepire i compensi che spettano di diritto, in seguito al lavoro svolto fino all'ultimo giorno prima del licenziamento».

Le richieste

Gli ex lavoratori di Meritalia hanno chiesto all'Inps l'indennità mensile di disoccupazione, ma sono ancora in attesa di ricevere la tredicesima relativa al

2018, la parte di tredicesima 2019 fino al licenziamento, il preavviso, le spettanze di fine rapporto ed il Tfr. Per avere un quadro più chiaro della situazione sarà necessario attendere la fine del prossimo mese.

È stata davvero una triste parabola aziendale quella di Meritalia, piccola impresa ma molto nota, che ha lavorato con importanti designer come Gaetano Pesce, Lapo Elkann, Doriana e Massimiliano Fuksas. L'azienda, con uno showroom a Mariano, in via Como, aveva anche un punto vendita a Milano, in via Durini, ed una filiale ad Abu Dhabi, aperta nel cuore di uno dei mercati che maggiormente apprezza il design made in Italy.

Il momento chiave

Dopo la scomparsa del fondatore, nel 2013, la società è stata guidata da Stefano Meroni, figlio di Giulio, e dalla madre Vanna.

Meritalia, che produceva imbottiti e mobili di alta qualità, ha iniziato ad avere difficoltà dieci anni fa soprattutto a causa del drastico calo della domanda interna, del ridimensionamento degli ordini provenienti dai paesi arabi e del mancato pagamento da parte di alcuni importanti clienti.

L'ulteriore calo dei ricavi che



Al Salone del Mobile lo stand di Meritalia è stato per molti anni protagonista

■ A fine mese attesa la decisione sul futuro dell'azienda fondata da Giulio Meroni

ha caratterizzato gli ultimi anni ha portato l'impresa a scegliere, nel dicembre 2018, la strada del concordato preventivo. In una prima fase, è stato scelto il concordato in continuità. Tuttavia, a causa del grave dissesto finanziario, dopo mesi di trattative con il tribunale di Monza e con i sindacati Filca Cisl dei Laghi, Fillea Cgil Como e Fim Cisl dei Laghi, è stata avviata la proce-

dura di mobilità per tutti i dipendenti rimasti. Ora ci sono due strade per il futuro di Meritalia: o il tribunale concederà un concordato liquidatorio, oppure si andrà verso il fallimento. In entrambi i casi, si avvia alla conclusione una storia più che trentennale caratterizzata da grandi successi e dalla realizzazione di prodotti apprezzati in tutto il mondo.

Transumanza patrimonio dell'Unesco
«Una vittoria»

Coldiretti

Il riconoscimento di una pratica antica «Tradizione da tutelare nel territorio lariano»

La transumanza è stata proclamata patrimonio culturale immateriale dell'umanità. «Una notizia grandiosa» commenta Coldiretti Como Lecco attraverso il presidente interprovinciale Fortunato Trezzi nell'apprendere la decisione del Comitato intergovernativo dell'Unesco riunito a Bogotà per tutelare l'antica pratica della pastorizia che consiste nella migrazione stagionale del bestiame lungo le rotte migratorie nelle nostre Alpi, ma anche nel Mediterraneo.

La candidatura della Transumanza, che ha visto l'Italia capofila di una alleanza con Grecia e Austria, è stata avanzata nel 2017 per tutelare una pratica ancora oggi diffusa sia lungo l'arco alpino, sia al Centro e Sud Italia.

«Pastori transumanti sono tuttora in attività nelle nostre province, e tra essi vi sono numerosi giovani cui è affidata la memoria di una tradizione millenaria, legata anche alla produzione di rarità casearie e al mantenimento di razze bovine e ovicaprine storiche e a rischio di vera e propria estinzione, tra cui, ad esempio la Capra di Livo nell'Alto Lario occidentale» conclude il presidente di Coldiretti.



Cintura urbana

Bollette scadute a Fino Poste Italiane replica «Non le gestiamo noi»

Il caso. Numerose lamentele sui social per i disagi. E c'è anche chi si è visto chiudere il contatore. Ma ci sono pure raccomandate e multe non recapitate

FINO MORNASCO

DANIELA COLOMBO

Problemi con il mancato recapito della corrispondenza? Non sempre è colpa di Poste Italiane.

Questo, almeno, il caso di Fino Mornasco dove sono giunte negli ultimi giorni parecchie segnalazioni in merito a mancate ricezioni di pacchi, ricevute di ritorno e, soprattutto, bollette. Sì, perché se per una lettera o cartolina si può aspettare anche qualche giorno in più - pur con i disagi del caso - ricevere la bolletta del gas scaduta con il rischio di vedersi piombare il contatore è certamente più gra-

■ «Sono passati quasi due mesi prima che ricevessi una ricevuta di ritorno»

ve e ad alcuni è capitato. E così un cittadino finese, sui social, ha pubblicato un post per capire se il suo fosse un caso isolato o se il problema fosse diffuso e le risposte non sono mancate.

Le segnalazioni

«In via Verdi è da un bel po' di giorni che non portano posta» scrive una cittadina.

«Quasi due mesi per la ricevuta di ritorno di una raccomandata» commenta un'altra. Tra chi aggiunge la mancata consegna di pacchi - il cui trasporto non è per forza in carico a Poste Italiane - e il timore che non arriveranno mai essendo già passate diverse settimane, ecco il problema delle bollette di luce e gas.

«A me non arrivano bollette da pagare - scrive una finese - mi era arrivata quando il pagamento era già scaduto e mi hanno bloccato il gas. L'ho pagato subito, poi al riattacco dopo 5 giorni è stato riattivato e ho do-

vuto pagare altri 50 euro». «La mia bolletta del gas è arrivata giovedì 5 dicembre con scadenza 21 novembre» aggiunge contrariata un'altra cittadina.

Le testimonianze sono numerose: c'è anche chi si è visto recapitare una denuncia per un mancato pagamento di una multa mai arrivata.

«Ho sempre pagato tutto, e se ora mi dovessero chiudere il gas perché non mi arriva la bolletta? - si domanda un altro cittadino - mi è stato detto che è meglio stamparla e portarla fisicamente in Posta per pagare, ma le persone anziane che magari non hanno un computer a casa come fanno? Ho parlato con diverse persone della mia via - via Monte Grappa - e a tanti succede».

La replica

«Sono andato a lamentarmi alle Poste, ma mi hanno detto che quelle bollette non sono di loro competenza». Proprio questo



L'ufficio postale di Fino Mornasco: non è Poste Italiane a recapitare le bollette nel territorio del Comune

aspetto è stato confermato ieri, in una nota, da Poste Italiane. «In riferimento alla segnalazione di ritardi nel servizio di recapito a Fino Mornasco, Poste Italiane comunica che, ad oggi, la distribuzione della corrispondenza è regolare».

E ancora: «Poste Italiane precisa che la distribuzione delle bollette della luce e del gas a Fino è affidata ad altri operatori concorrenti che operano in questo segmento di mercato e invita quindi i cittadini a verificare il timbro apposto sulle buste in modo da indirizzare eventuali segnalazioni alle società direttamente responsabili».

Per sapere a chi rivolgersi, dunque, è bene controllare le precedenti buste e verificare l'operatore.

Cosa fare

L'alternativa sono i servizi dell'on-line

Il mancato recapito della posta non è un problema comune solo a Fino Mornasco, anzi: sono sempre tanti gli utenti che lamentano ritardi o addirittura mancate ricezioni in molti paesi. Se a non arrivare è un pacco o una rivista a cui si è abbonati, si può cercare di pazientare un po'; quello delle bollette, però, è un problema più grave, per chi è ancora legato al cartaceo, per lo meno. Molti infatti optano ora per la domiciliazione bancaria, in

modo che la bolletta venga scalata direttamente dal conto collegato per evitare dimenticanze o, appunto, ritardi nella ricezione. In altri casi, è possibile scaricare dal sito web del proprio fornitore la bolletta e pagarla online con i servizi di home banking, operazione che può rivelarsi difficoltosa per la fascia più anziana della popolazione. Certo, prima che venga interrotta la fornitura di gas o di luce elettrica, generalmente viene mandato un sollecito di pagamento con i tempi entro i quali bisogna saldare il proprio "debito". Se ci si accorge del ritardo, è sempre bene informarsi con il proprio fornitore per evitare spiacevoli conseguenze. D.CO.L.



Ecobonus, addio sconto in fattura Piccole imprese: «Battaglia vinta»

Decreto crescita

Abrogato l'articolo 10 che aveva scatenato la protesta delle associazioni

— Addio sconto in fattura sugli interventi di riqualificazione energetica: vincono le piccole imprese. Ovvero quelle che dovevano anticipare - secondo le intenzioni del Governo - i soldi ai contribuenti. Una scelta che aveva scatenato rabbia e preoccupazione, perché le aziende di minori dimensioni non possono contare su una liquidità ingente. L'articolo 10 del decreto crescita sull'ecobonus è stato così abrogato dalla Commissione Bilancio del Senato e gridano alla vittoria le associazioni, da Cna a Confartigianato e a FederlegnoArredo. Si erano mossi anche i consorzi come ReteIrene, guidata dal comasco Manuel Castoldi, che si era rivolta immediatamente al garante della concorrenza.

I ricorsi

Cna con 64 imprese aveva promosso il ricorso all'Antitrust e alla Commissione europea. Oltre a quello di 5 aziende al Tar in particolare contro la circolare dell'Agenzia delle Entrate.

«Una bella vittoria - commenta Enrico Benati, presidente di Cna del Lario e della



Sollievo tra gli artigiani per la cancellazione del provvedimento

La norma era accusata di favorire soltanto i grandi operatori

Brianza- Siamo felicissimi, in un bel regalo di Natale, non abbiamo mai mollato un attimo». Accanto a lui Ivano Brambilla, segretario generale dell'associazione, con il telefono rovente ieri per i messaggi di gioia: «Lo

sconto in fattura metteva in condizione di creare un rapporto e una visione distorta dei cittadini nei confronti di chi giornalmente lavora». Il vantaggio netto per il contribuente ci sta benissimo - precisa - ma avrebbe scosso il mercato a favore dei grandi, che hanno più disponibilità. Infatti il presidente della categoria Ambrogio Pontiggia la definisce «una sciagura per le Pmi, le avrebbe messe in crisi, per fortuna ci siamo battuti e - conclude - l'importante è che abbiamo vinto gli artigiani».

Questo risultato getta una

nuova luce su un anno che non sta finendo bene per il settore e anche su un 2020 che non sembrava destinato a una sorte migliore. «Era uno dei nostri cavalli di battaglia, questo - afferma Roberto Galli, presidente di Confartigianato Como - Siamo entusiasti. Il Governo ha cominciato a ragionarci sopra. Era un'emerita cavolata e siamo perplessi di come fosse stata presentata un'idea così complessa con una semplicità che vedevano solo loro. Adesso speriamo in altre vittorie...».

Settore in crisi

Perché appunto non è che la luce splenda sull'edilizia: «Eravamo davvero preoccupati - confessa Virgilio Fagioli, presidente di Confartigianato Costruzioni Lombardia, come pure di Como - Anche noi abbiamo combattuto duramente contro lo sconto in fattura. Una volta tanto, ci consentono di chiudere perlomeno quest'anno e di cominciare quello nuovo con un timore in meno. Tanto più considerando che il nostro settore è provato più di tutti in questo periodo». Contro lo sconto in fattura si era espressa duramente anche FederlegnoArredo. Che infatti ieri si è congratulata a sua volta: «Vinciamo una importante battaglia per eliminare una misura dannosa». **M. Lua.**

Confine

Proposta approvata da un fronte trasversale
Ora il nodo del referendum anti-frontalieri

— Quattro ore di dibattito per l'argomento di gran lunga più sentito degli ultimi anni - molto più di "Prima i nostri!" - ovvero l'introduzione del salario minimo da 3200-3300 franchi (grossomodo 3000 euro). Il Gran Consiglio è andato in seduta notturna. A tarda sera il voto: 45 sì (Lega ticinesi-Ppd-Ps e Verdi), 30 no e un astenuto. Un passo importante per garantire equità salariale laddove i contratti collettivi di lavoro non hanno fatto breccia per motivi diversi. Di sicuro si tratta di una svolta epocale per il vicino Cantone, dettata anche dal fatto che partiti dalle idee diametralmente hanno trovato una sintesi nel provvedimento giunto ieri in Gran Consiglio, quattro anni dopo il voto popolare.

Le imprese avranno un anno di tempo per assimilare il provvedimento, che diverrà operativo dal 2021 (20,25 franchi all'ora con una introduzione progressiva da 19,75 franchi). L'obiettivo comune è quello di "Salvare il Lavoro in Ticino!" e più volte il dibattito di ieri e il voto in aula hanno posto l'accento sul fatto che non si tratta di un provvedimento anti-frontalieri. Certo, il

salario minimo non garantirà la soluzione a tutti i problemi del Ticino, ma segna un primo importante punto fermo in un mercato del lavoro che da tempo si deve confrontare con fenomeni quali il dumping salariale. Non è stato semplice trovare la quadra a livello politico, in un provvedimento in cui anche la Lega dei Ticinesi - che aveva tra i relatori Michele Guerra - si è schierata a favore.

Anche il Partito Socialista ha dato il proprio assenso, spiegando con Ivo Durisch che «il salario minimo laddove è stato applicato, come in Canton Neuchâtel, non ha avuto effetti negativi». In Ticino, il provvedimento sul salario minimo rappresenta il primo intervento concreto sul tema "salari e occupazione", dopo il flop della consultazione cantonale "Prima i nostri!" e dopo la mancata applicazione, salvo la preferenza light nei comparti con una disoccupazione superiore all'8%, del referendum contro l'immigrazione di massa del 9 febbraio 2014. C'è però un altro nodo da sciogliere ovvero come i partiti si comporteranno il prossimo maggio in occasione del referendum anti-frontalieri - un remake di quello del 9 febbraio 2014 - targato Udc. Ieri in aula proprio l'Udc è stato chiaro: non c'è salario minimo senza una concreta applicazione di "Prima i nostri!". **Marco Palumbo**

**Economia** L'Osservatorio del Distretto valuta le aziende e lancia la "European Textile Identity Card"

Una carta di identità dei prodotti tessili

Parte da Como l'etichetta che garantisce tracciabilità e trasparenza

Tracciabilità e trasparenza. Sono i due temi sui quali si è concentrata la 29esima edizione dell'Osservatorio del Distretto Tessile di Como, appuntamento annuale dedicato alla valutazione delle performance delle aziende tessili comasche.

Luca Olivini, Eco Hub Material Manager, ha evidenziato l'interesse crescente dei consumatori di nuova generazione per la sostenibilità. Sostenibilità che, insieme a qualità e creatività rappresenteranno, nel futuro, fattori decisivi per la competitività, con ricadute positive sulle imprese del Distretto.

Proprio allo scopo di garantire questi requisiti è stata presentata l'etichetta "ETIC - European Textile Identity Card" che, a partire dal 2020, renderà evidenti sul prodotto finito i luoghi dove sono stati realizzati il filato, il tessuto, la nobilitazione tessile e la confezione.

«ETIC si propone come una vera e propria carta di identità dei prodotti tessili, in grado di dare visibilità al contesto virtuoso in cui sono stati realizzati. Il progetto, che sta coinvolgendo a cascata realtà tessili di Italia,

Gli interventi

Da sinistra, i relatori dell'Osservatorio Distretto Tessile di Como: Luca Olivini (Eco Hub Material Manager), le economiste Stefania Trenti e Ilaria Sangalli, Guido Tettamanti responsabile Gruppo Filiera Tessile e Marco Taiana vicepresidente del Gruppo Filiera Tessile di Confindustria Como



Francia, Belgio, Spagna, Portogallo, Svizzera, non poteva che partire da Como, territorio già all'avanguardia sotto il profilo della sostenibilità sociale e ambientale» ha commentato Marco Taiana, vicepresidente del Gruppo Filiera Tessile di Confindustria Como.

Le economiste Ilaria Sangalli e Stefania Trenti hanno poi illu-

strato l'analisi dei bilanci di un campione rappresentativo delle imprese locali (sono 154) che ha messo in luce una situazione di moderata crescita del fatturato complessivo 2018 delle aziende monitorate (+5% la variazione tendenziale).

Alla crescita più marcata dei ricavi di vendita di stamperie e importatori di seta, si è contrap-

posto il calo di tintorie e tessiture. Per il 2019, l'inchiesta congiunturale sulla tessitura serica italiana, condotta da Sistema Moda Italia e dal Gruppo Filiera Tessile di Confindustria Como, ha evidenziato, nella prima metà del 2019, una crescita del fatturato pari al 5,4%. Ma la seconda metà dell'anno sta evidenziando un andamento meno favorevole.

L'emergenza

Sciopero Trenord, la Prefettura ammette le criticità

Diecimila persone in più potrebbero scegliere di arrivare a Como in auto

Lo scenario
Lo sciopero dei treni proclamato per domenica 15 dicembre dal sindacato Orsa renderà ancora più difficile raggiungere il centro di Como con i mezzi pubblici. E potrebbe spingere sempre più persone a utilizzare l'auto, con inevitabili ripercussioni sul traffico cittadino

Innanzitutto un numero. Sono 60mila i biglietti che Trenord ha staccato negli ultimi tre weekend per passeggeri diretti a Como. Si tratta in alcuni casi anche di biglietti cumulativi, che permettono di viaggiare gratis agli under 14 accompagnati da un adulto. Una media di oltre 10mila persone al giorno sono arrivate in treno nel capoluogo per gli eventi natalizi. Domenica, questi 10mila si dovranno probabilmente mettere in macchina per arrivare a Como, a causa dello sciopero proclamato dal sindacato Orsa.

Una situazione critica, come ha ammesso ieri anche la Prefettura. «I disagi sono prevedibili e saranno quasi inevitabili, possiamo solo agire di difesa, potenziando le informazioni e la vigilanza», spiegano da via Volta.

L'agitazione mette a rischio potenzialmente la gran parte dei convogli, senza alcuna fascia di garanzia, compresi anche i treni istituiti proprio per gli eventuale natalizi della città di

Como. Il prefetto di Como Ignazio Coccia ha presieduto ieri una riunione alla quale hanno partecipato anche i rappresentanti di Trenord, del Comune di Como e delle forze dell'ordine.

«I disagi sono purtroppo ampiamente prevedibili - fanno sapere dalla prefettura - È difficile prevedere il numero di convogli che sarà cancellato e non sono previste fasce di garanzia né minimi obbligatori. Abbiamo deciso di agire sull'informazione, che sarà il più possibile tempestiva e precisa e sul potenziamento della sor-

La Prefettura

«I disagi saranno inevitabili, possiamo solo potenziare le informazioni e la vigilanza»

veglianza delle forze dell'ordine, compresa la polizia ferroviaria». Lo sciopero, proclamato una prima volta e poi annullato, è stato proclamato una seconda volta da Orsa, sempre per la giornata di domenica 15.

«L'agitazione - attacca Trenord - è stata nuovamente proclamata, con obiettivi conflittuali verso l'azienda allo scopo di causare significativi disagi alla mobilità in occasione dei grandi eventi del periodo natalizio. La scelta di Orsa è di totale indifferenza verso il diritto alla mobilità dei cittadini che rischia di generare disagi significativi anche sulla viabilità stradale».

Lo sciopero inizierà alle ore 3 di domenica 15 dicembre e terminerà alle ore 2 di lunedì 16 dicembre.

Domenica, infine, è prevista anche la partita Como-AlbinoLeffe, evento che comporta la consueta ordinanza nell'area dello stadio Sinigaglia, con la riduzione di numerosi parcheggi.



Lo sciopero dei treni potrebbe mettere in crisi domenica il traffico di Como



Primo piano | Territorio e viabilità

Tangenziale, secondo lotto addio Orsenigo: «Ci hanno preso in giro»
Le prime reazioni alla caduta del vincolo sui terreni del tracciato In Comune si invoca il gioco di squadra per risolvere la questione



Angelo Orsenigo



Marco Butti



Fiorenzo Bongiasca



Fabio Bulgheroni

Variano tra lo sconcerto, la speranza e la protesta più dura le reazioni alla caduta del vincolo sui terreni dei Comuni interessati al passaggio del secondo lotto della Tangenziale di Como.

Una notizia pubblicata ieri su queste colonne e confermata dai tecnici Pedemontana Lombarda, che sembra mettere la pietra tombale sul secondo lotto. Un'opera tanto attesa quanto promessa negli ultimi anni, in particolare da Regione Lombardia.

Il consigliere regionale del Pd, Angelo Orsenigo, all'opposizione in Lombardia, parte all'attacco e parla senza mezzi termini di una grande presa in giro per i comaschi, annunciando anche un'interrogazione urgente al presidente Fontana e all'assessore alle Infrastrutture Terzi. «Non passa giorno che non ci tocchi ribadire: il centrodestra prende in giro i cittadini lombardi e comaschi - tuona Orsenigo - Anche stavolta perché la bugia è stata svelata: niente secondo lotto della tangenziale di Como».

«È evidente che la caduta del vincolo mette la parola fine a qualsiasi opera. Se i proprietari di quelle aree possono farci quello che vogliono, significa che niente di pubblico verrà più costruito - insiste Orsenigo - E la scelta è stata fatta deliberatamente da Autostrada Pedemontana Lombarda. Dov'è la Regione in tutto questo? Ma soprattutto, dovessimo Lega e Forza Italia che sbandierano il secondo lotto della tangenziale come già fatto? Siamo stufo di sentirci raccontare frottole», conclude il consigliere regionale del Pd.

In Comune, a Como, la caduta del vincolo ha creato grande scompiglio. Si apre ora an-



Incompiuta

A sinistra e a destra, due tratti del 1° lotto della Tangenziale di Como, che collega lo svincolo di Albate-Casinate con Bernate con l'Autoleggi e con Villa Guardia. Il 2° lotto di Tangenziale avrebbe dovuto raggiungere il Comune di Albese con Cassano



che il tema della nuova destinazione dei terreni dopo la caduta del vincolo.

C'è chi confida però che la decisione - che ricordiamo, è stata presa dal Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica) ovvero da Roma - si possa ancora rivedere, praticando le giuste pressioni, con il "gioco di squadra" da parte del territorio. Questa la tesi di Marco Butti, assessore all'Urbanistica di Palazzo Cernuzzi: «questa notizia deve indurre tutto il territorio ad un'azione corale per ribadire l'importanza del secondo lotto della Tangenziale - sottolinea Butti - Auspicio che in tutte le sedi, possano essere intraprese iniziative che, sulla falsariga di quanto fatto per la variante in Tremezzina, aiutino a riportare il futuro del secondo lotto della tangenziale al centro del dibattito. Per il capoluogo, ma non solo, si tratta di un'opera non rinviabile e necessaria».

Si alla Tremezzina da parte del Cipe e no al secondo lotto della Tangenziale di Como.

Che le due vicende siano collegate? Giriamo la domanda al presidente della Provincia di Como, Fiorenzo Bongiasca. «Che anche a Roma la coperta sia corta per le grandi opere è indubbio - spiega Bongiasca - Speriamo che l'Europa tolga i vincoli così stretti che legano le infrastrutture al bilancio del Paese. Altrimenti il governo nazionale e la Regione avranno sempre meno risorse».

Bongiasca accoglie ad ogni

modo subito l'appello di Butti. «La Provincia è disposta a fare da collante e da regia se ci sarà da lottare per un'esigenza importante del territorio, ai tavoli regionali e nazionali» dice ancora il presidente provinciale.

Come già evidenziato ieri, la mancata realizzazione dell'opera crea problemi anche per i Comuni che dovevano ospitare il secondo lotto.

«Trovo disgustoso che la politica non si sia impegnata se-

riamente sulla Tangenziale di Como - dice Fabio Bulgheroni, sindaco di Casnate con Bernate - Nel 2011 insieme con altri sindaci e l'ex assessore alla Viabilità, Pietro Cinquesanti, in un vertice a Cassano Magnago, poi passato alla storia, ci battemmo anche contro l'allora assessore regionale Raffaele Cattaneo per ottenere i due lotti della Tangenziale».

«Mi spiace che sono a fine mandato e non avrò il tempo per combattere al fine di ottenere avere un'opera fondamentale per gravare il traffico della città di Como - aggiunge Bulgheroni - Forse ci dovremmo anche chiedere dove sia stato il capoluogo in questa faccenda. I piccoli comuni possono fare ben poco».

Per Casnate la caduta del vincolo cosa implica?

«Avevamo pensato lo sviluppo della zona industriale e una serie di altre cose. Ricordiamo che l'uscita della Tangenziale oggi è metà in territorio di Casnate e metà in quello di Como», conclude.

Paolo Annoni

Dalla Regione

Quel silenzio che fa rumore

Nessuna reazione ufficiale, nessun commento alla notizia da parte dei rappresentanti della giunta regionale e dei consiglieri comaschi che compongono la maggioranza a Palazzo Lombardia.

Un silenzio, nonostante i diversi solleciti da parte delle redazioni del «Corriere di Como» e di «Espansione Tv», che evidentemente fa rumore e indica la delicatezza della questione Tangenziale.

Fuori dal coro

Ma i Cinquestelle esultano: «Opera insostenibile»
Raffaele Erba: «Si deve investire sul potenziamento dei trasporti pubblici»

(p.a.n.) Non ci sono soltanto reazioni negative alla clamorosa caduta dei vincoli sui terreni tra Como ed Albese che dovevano essere interessati dal passaggio del secondo lotto della Tangenziale di Como, realizzata in gran parte in galleria. Un tracciato di circa 6 chilometri con un costo variabile tra gli 800 e i 670 milioni di euro, dopo una modifica che prevedeva la riduzione dei tratti in galleria. Raffaele Erba, consigliere regionale del Movimento 5 Stelle, si è sempre dichiarato contro il progetto.

«Non ci sorprende la parola fine sul progetto del secondo lotto della Tangenziale di Como - commenta ora l'espo-



I cartelli con le indicazioni del pedaggio per l'accesso alla Tangenziale di Como



Raffaele Erba
Opera troppo costosa e di grande impatto ambientale

nente comasco dei Cinquestelle - Oltre un anno fa, a seguito dell'audizione con il presidente della Società Pedemontana, Andrea Mentasti in V Commissione, era già emersa l'insostenibilità economica di quell'opera troppo costosa».

«Un'opera a nostro avviso insostenibile anche dal punto di vista ambientale», dichiara ancora Erba. «Mesi fa noi del Movimento 5 Stelle siamo stati gli unici ad aver svelato che il progetto sarebbe stato una chimera - sottolinea anche l'esponente grillino a Palazzo Lombardia - Ma come al solito nessuno ci ha ascoltato».

«Per l'ennesima volta il

territorio comasco è stato preso in giro con promesse che non potevano essere mantenute», aggiunge.

«A questo punto risulta necessario mettere in campo delle azioni per alleggerire il traffico. Dopo questa bocciatura diventa ancora più impellente adoperarsi per rimuovere il pedaggio dal Lotto 1 e la necessità di investire sul potenziamento dei trasporti pubblici e in particolare sulla linea ferroviaria Como-Lecco. A tal proposito è indispensabile accelerare sulla realizzazione del Regio Express Erba-Como, che non viene vista di buon occhio da alcuni politici», conclude Raffaele Erba.



La rabbia dei pensionati

«Inaccettabile l'attuale rivalutazione». Incontro con il prefetto Ricci

VARESE - «In Italia ci sono circa 3 milioni di persone non autosufficienti, di cui la maggior parte sono anziani. Eppure i fondi in questo ambito sono inadeguati, essendo neanche un terzo di quelli che servirebbero nella realtà. Una situazione che si trascina da decenni e a cui nessuno ha mai messo mano realmente». Tornano in piazza, davanti e dentro le prefetture, le proteste dei sindacati dei pensionati in tutto il paese. Anche a Varese le sigle Cgil-Spi, Fnp, Cisl Pensionati e Uil Pensionati hanno organizzato un presidio, durante il quale hanno incontrato il prefetto Enrico Ricci per trasmettere al governo la piattaforma in discussione.

Tra i punti, i primi due riguardano strettamente le pensioni, argomento che sta a cuore a milioni di italiani: i dati del 2018 dicono che solo in provincia di Varese, sono 241 mila i pensionati e il valore medio degli importi si attesta sui 1200 euro mensili se trattasi di lavoratori, 800 se pensioni di invalidità e 700 euro se superstiti, in maggioranza vedove. «La rivalutazione data finora», evidenzia Dino Zampieri, segretario generale di Cgil-Spi di Varese, «non è accettabile, tenuto conto anche che ciò che la determina è, in parte, l'inflazione. Essendo stata quest'ultima pari a zero in questi anni, anche la rivalutazione è a zero». Un altro aspetto riguarda la ricostruzione del montante, cioè il calcolo fatto nel momento in cui un lavoratore cessa l'attività: «Quando è entrata in vigore la legge Fornero nel 2012, la rivalutazione è stata congelata: noi chiediamo, invece, che venga ricostituita e che si tenga conto del blocco di questi anni, in modo da consentire un vero potere d'acquisto equo».

Una revisione della legge Fornero,



dunque, e il ripristino, non integrale, però, dello stato delle cose antecedente: il tutto con un occhio particolare alle donne che abbiano avuto periodi di contribuzione discontinui perché rimaste a casa ad accudire figli e famiglia. E, poi, la richiesta al governo di portare in discussione in parlamento una legge quadro nazionale sulla non-autosufficienza, che ancora non esiste in Italia ed è tutta delegata alle regioni, con criteri as-

solutamente difforni tra loro: «Chiediamo», continua Zampieri, «di accorpate tutte le risorse e che si faccia ordine in questa "boscaiola" di provvedimenti diversi tra loro a favore degli anziani. Siamo uno dei pochi paesi europei che non ha una legge. I costi per le persone non autosufficienti sono insostenibili dalle famiglie normali, pensiamo alle cifre per una struttura o per il personale che assiste. Le famiglie se ne fanno carico da sole, rischian-

Anche a Varese i rappresentanti di Cgil-Spi, Fnp, Cisl Pensionati e Uil Pensionati ieri hanno organizzato un presidio: è stato incontrato il prefetto Enrico Ricci per trasmettere al Governo la piattaforma in discussione (foto Bilio)



do di finire in povertà. Questo tema è un'emergenza nazionale ancora troppo sottovalutata».

Per i sindacati, sono in totale 14 i punti aperti: tra i vari, c'è anche l'allargamento della platea dei beneficiari della quattordicesima, la separazione della previdenza dall'assistenza, il taglio delle tasse, che vede i pensionati in più prima linea rispetto ad altre categorie, una seria lotta all'evasione fiscale e un adeguato finanziamento del servizio sanitario nazionale, con il superamento delle liste d'attesa e l'abolizione del ticket e con investimenti nella medicina del territorio, nelle cure intermedie e nella domiciliarità. E, infine, un paniere Istat pensato in maniera mirata sui consumi specifici delle persone anziane.

Elisabetta Castellini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DECRETO CRESCITA

Sconto eliminato Artigiani: grazie

VARESE - Ottomila aziende della provincia di Varese con meno di 50 dipendenti non devono più preoccuparsi dell'articolo 10 del Decreto Crescita, che aveva introdotto lo "sconto in fattura": grazie al pressing che Confartigianato Imprese sta esercitando da 1 luglio scorso, chi effettua lavori di riqualificazione energetica o antisismica non potrà più chiedere, in alternativa alla detrazione fiscale dal 50% all'85% spalmabile in 10 anni, uno sconto immediato sulle fatture da parte dell'impresa che ha realizzato i lavori. Sconto che l'impresa avrebbe potuto poi farsi rimborsare dallo Stato in cinque anni tramite un corrispondente credito d'imposta da utilizzare in compensazione. Un provvedimento che, però, avrebbe scaricato direttamente sull'impresa, quasi sempre di piccole dimensioni, gran parte dell'onere finanziario derivante dal costo dell'intervento. L'articolo 10 è stato eliminato in seguito a un emendamento alla manovra di Forza Italia (prima firmataria la senatrice Roberta Toffanin), riformulato e approvato dalla Commissione Bilancio del Senato.

Sul tema era intervenuto anche il presidente di Confartigianato Imprese Varese, Davide Galli, preoccupato per i danni che la scelta del legislatore avrebbe arrecato a un settore che in provincia occupa 17.274 addetti, vale a dire il 96% del totale, e che «negli ultimi anni, ha già pagato un prezzo salatissimo alla crisi, perdendo il 4% degli occupati». Giusto, e urgente, chiedere una retromarcia anche perché «solo in apparenza il provvedimento avrebbe potuto agevolare l'utenza finale. Alla lunga, anche i prezzi sarebbero lievitati fino a minare la concorrenza. In particolare, in provincia di Varese il pacchetto ecobonus ha avuto nel 2018 un valore in investimenti pari a circa 66,71 milioni di euro per circa 6.800 interventi. In Lombardia ha toccato i 784,9 milioni di investimenti per 80 mila interventi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ECONOMIA & FINANZA

Aramco debutta in Borsa e vola del 10%

ROMA - Saudi Aramco fa il suo debutto in Borsa, in quella che è di fatto la più grande Ipo della storia, e vola del 10%. Il valore della compagnia petrolifera saudita (fino a martedì stimato circa 1.700 miliardi di dollari) è arrivato a 1.880 miliardi di dollari, portando la Borsa di Riad nel gotha dei mercati mondiali. All'avvio delle contrattazioni, i titoli sono saliti a 32,5 rial contro i 32 del collocamento (8,53 dollari).

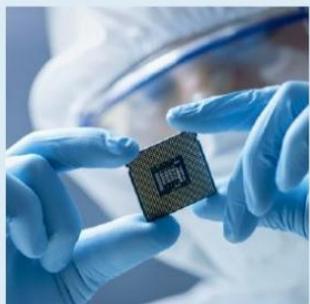
Onoranze funebri
Lucretia
MALNATE - via Cacciatori delle Alpi, 20
VARESE - Viale Boeri, 153 - tel./fax 0332 428 220
onfunlucretia@libero.it
OPERANTI OVUNQUE - SERVIZIO 24 ORE
CAMERE ARDENTI PRIVATE

UNIVERSITÀ MILANO-BICOCCA

Dal cibo alle tute militari Sfilano i nuovi progetti delle nanotecnologie

MILANO - Tute militari "intelligenti" che bloccano le emorragie e somministrano farmaci salvavita. Costumi da bagno che minimizzano l'attrito con l'acqua per infrangere ogni record nel nuoto. Ma anche nuovi cosmetici sempre più efficaci e soluzioni innovative per coltivare in maniera sostenibile. Sono alcune delle nuove frontiere delle nanotecnologie, un settore in continua espansione che in Italia può offrire opportunità di lavoro anche ai giovani ricercatori. A fotografare la situazione sono gli esperti riuniti all'Università di Milano-Bicocca per la quarta edizione del Nano-day.

Il convegno internazionale è ospitato per la prima volta dall'ateneo milanese, che lo promuove insieme al Consorzio Italteltec e al Consorzio interuniversitario nazionale per le Scienze ambientali, con il patrocinio di Regione Lombardia. Si tratta di un'importante occasione per i giovani ricercatori, che fino al 13 dicembre potranno mettersi alla pro-



va tra presentazioni, incontri con le imprese e una competizione per lavori scientifici.

«Le nanotecnologie stanno evolvendo rapidamente con applicazioni un tempo impensabili», spiega Filippo Maurizio Acciari, professore associato di fisica alla Bicocca, tra gli organizzatori del convegno. «Nella tavola rotonda di apertura ce lo ha testimoniato il Coni, parlando dei costumi da bagno dei record e dei nuovi sensori per monitorare gli atleti, ma anche il gruppo Leonardo di Finmeccanica, con i nuovi prodotti frutto della ricerca in campo militare, e poi Assobiotec-Federchimica, con le nuove prospettive non solo nell'industria farmaceutica ma anche chimica e biochimica». A trainare il settore nanotech non è solo lo sviluppo di nuovi farmaci a bersaglio. «C'è un grande interesse per le nanotecnologie applicate alla cosmetica, all'agricoltura e alla produzione sostenibile del cibo, e anche alla purificazione dell'acqua dagli inquinanti. Per questo», conclude l'esperto, «servono nuove leve che propongano idee».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ambasciatore Li Jun Hua durante la visita di ieri: qui a lato, da sinistra, è con l'amministratore delegato del Nerviano Medical Sciences, Shao Ying, e il presidente Andrea Agazzi

40 milioni

PIANO INDUSTRIALE

Quasi 40 milioni di euro verranno investiti in cinque anni. Il Gruppo NMS è al 90% di proprietà cinese e al 10% della Fondazione Regionale per la Ricerca Biomedica



Ricerca, ora si assume

NERVIANO Funziona la "cura" cinese: 450 dipendenti nel 2023

NERVIANO - L'ambasciatore della Repubblica Popolare Cinese, Li Jun Hua, ha fatto visita ieri al Nerviano Medical Sciences, il più importante centro farmacologico contro il cancro in Italia. Dopo il closing della primavera 2018, il Gruppo NMS è di proprietà al 90% di un pool di investitori cinesi ed al 10% della Fondazione Regionale per la Ricerca Biomedica e la visita dell'ambasciatore ha dimostrato l'attenzione istituzionale cinese verso il settore della ricerca biomedica in campo oncologico, nonché verso le partnership strategiche con Regione Lombardia. Accompagnato dall'amministratore delegato Shao Ying e dal presidente del Cda, Andrea Agazzi, l'ambasciatore ha trascorso qualche ora nel campus nerviano, passando in rassegna laboratori e impianti produttivi e ha persino condiviso un pranzo con tutto il personale del gruppo.

«Al di là delle parole di apprezzamento, sono state le azioni a dare il senso di quanto accaduto: l'ambasciatore, a pochi mesi dalla sua nomina, ha voluto venire a vedere il Gruppo NMS con i propri occhi, per esprimere la crucialità della ricerca sul cancro nelle strategie di

sviluppo e per auspicare sempre maggiori scambi tra Italia e Cina sul tema della ricerca e della cura. Fondazione Regionale per la Ricerca Biomedica, presente con il proprio direttore generale Marina Gerini, ha fatto la sua par-

lattia non conosce confini, allo stesso modo è riduttivo e miope parlare di ricerca italiana o ricerca cinese. Ancora, ha senso invece parlare di buona o cattiva ricerca, di qualità, di eccellenza delle risorse umane che possono venire

APERTO IL NEW SPACE ECONOMY EXPOFORUM

Satelliti come laboratori

ROMA - Mini satelliti come laboratori automatici per fabbricare farmaci tra le stelle, intelligenza artificiale e 5G per la telemedicina, magari per guidare da Terra interventi complessi su una base lunare: scaldano i motori la nuova economia legata a doppio filo allo spazio che ieri a Roma ha presentato i suoi progetti nello New Space Economy Exporforum 2019, organizzato da Fiera di Roma e Space Foundation. «Molte sostanze di interesse farmacologico, come gli anticorpi monoclonali, sono difficili da cristallizzare sulla Terra, mentre le condizioni di microgravità possono offrire un miglioramento decisivo», ha osservato Yossi Amin, direttore dell'azienda SpacePharma, specializzata nella ricerca farmaceutica in condizioni di microgravità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

te, dimostrandosi presente e reattiva. Per qualche ora Nerviano è stata il centro di un nuovo dialogo», ha commentato il presidente Agazzi. «Come in altre occasioni, ho ribadito che così come non ha senso parlare di "cancro in Italia" o "cancro in Cina" perché la ma-

da qualunque parte del mondo. La chiave, quindi, è creare le giuste occasioni e il giusto ambiente per consentire ai talenti di incontrarsi e lavorare insieme».

In quest'ottica, Nerviano Medical Sciences si candida a essere ancora di più un polo d'attrazione di ta-

lenti: lasciate alle spalle le difficoltà finanziarie del passato, il Gruppo conta oggi su una solida situazione patrimoniale (ha chiuso il 2018 con un utile netto di 119 milioni di euro e vendite di prodotti per 40 milioni di euro) e una ricchissima "pipeline" di 10 progetti in diversi stadi di sviluppo. «Nei nostri piani c'è l'obiettivo, per ora puntualmente rispettato, di introdurre tre nuovi potenziali farmaci in sperimentazione ogni anno. Il tutto mentre Entrectinib e Encorafenib, farmaci antitumorali nati a Nerviano e oggi licenziati a Roche e Pfizer, sono entrati sul mercato e si avviano a essere dei "blockbuster" dell'oncologia», chiosa il presidente Agazzi. Non sorprende quindi che, come già ipotizzato nel 2018, dopo l'avvio di una fase di "ringiovanimento" degli organici, il Gruppo NMS stia ricominciando a crescere nel numero di dipendenti: dalle 424 persone della fine del 2018, NMS promette di superare le 450 unità nel 2023. Allo stesso modo, i piani industriali approvati parlano di quasi 40 milioni di euro di investimenti in 5 anni. Tutti sul campus di Nerviano.

Luca Testoni
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agente immobiliare, l'etica di un lavoro

VARESE - «Cercare di percepire, come agenti immobiliari, le esigenze attuali dei consumatori e riuscire ad adeguarsi per accattivarsi il loro consenso». Sono le capacità che deve possedere oggi questa figura professionale, secondo la visione che il presidente nazionale Fimaa, Santino Taverna, ha esposto ieri al convegno "Mercato immobiliare e territorio: come attivare la ripresa", svoltosi a Ville Ponti. È un appuntamento consuetudino di fine anno dedicato agli associati di Fimaa Confcommercio, che in provincia di Varese sono 380. «Siamo in un Paese in cui la stragrande maggioranza dello stock immobiliare non corrisponde fedelmente a quanto è stato licenziato dai Comuni», ha sottolineato Taverna, «e il lavoro dell'agente immobiliare va proprio in questa direzione, per tutelare i fruitori del nostro servizio. Deve cioè fare tutte le verifiche necessarie affinché l'acquirente, che investe i risparmi di una vita, sia tutelato nella compravendita di un immobile che deve rispondere a quanto licenziato dalle amministrazioni locali e a quello che è accertato all'agenzia del territorio». Una visione etica, sottolineata nei saluti introduttivi anche dal presidente Ascom Giorgio Angelucci. «Il presidente Ta-

verna s'è preso a carico una categoria sindacale importante», ha specificato, «e oltre ai numeri ha dato dei contenuti in termini di etica e di professionalità, oltre che di senso d'appartenenza al sindacato».

Taverna: «Tutelare l'acquirente che investe i risparmi di una vita»

Il presidente Taverna ha un osservatorio privilegiato sul mercato immobiliare del nostro territorio, su cui la Camera di commercio ha una grande attenzione, lavorando sulle aree dismes-

se e sulla rivalutazione della città di Varese come luogo dove è bello vivere e a due passi da Milano». Il sindaco Davide Galimberti ha sottolineato, in particolare, la ripresa economica già in essere in questo territorio. Durante il convegno è stata consegnata una targa a Fabio Lunghi e la stella d'oro a Fabio Minuzzi, docente di Filosofia della scienza all'Università dell'Insubria, artefice del corso universitario di alta formazione per agenti immobiliari. Consegnate inoltre le pergamene agli agenti "esemplari" Sandra Farinella, Antonella Barbitta, Laura Cantoni, Mariella Dambrosio e Davide Riso.

Sabrina Narezzi
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al convegno a Ville Ponti ha partecipato il presidente nazionale di Fimaa, Santino Taverna (al centro) (10/12)

VARESE
CITTÀ

Del Ponte, taglio del nastro del Ps pediatrico

L'ospedale Del Ponte fa un passo in più verso il completamento dei servizi offerti: sabato 14 dicembre (ore 10), si inaugura infatti il Pronto soccorso pediatrico (l'ingresso non è in piazza Birelli ma in via Buonarroti), struttura

che prende il posto del punto di intervento pediatrico e garantisce una assistenza ampia nell'ambito dell'emergenza sanitaria. Sabato inoltre verrà inaugurata la nuova Radiologia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Direzione Sanitaria
Dott.ssa Angela Superchi

le Terrazze
Casa di Cura Privata per la Riabilitazione e Poliambulatori
Accreditata con il Servizio Sanitario Regionale

Cunardo (Va) - Via Ugo Foscolo 6/b
Tel. +39 0332 992111 - www.clinicaterrazze.com

PIANETA
SANITÀ

Codici minori: ambulatorio chiuso fino alla prossima settimana ma pazienti visitati comunque nelle altre sale. Il servizio decolla anche a Tradate



Pronto soccorso, 4 nuovi medici

Meno pazienti e meno tempo in barella prima del ricovero. Funziona il modello di gestione

1.650

● PAZIENTI

Dal primo dicembre a ieri pomeriggio: media giornaliera contenuta - a 150 - rispetto ad altri periodi. Anche la nuova organizzazione funziona

I primi risultati si vedono già. Tempi di attesa ridotti ma soprattutto una forbiciata alle ore trascorse in barella in attesa di essere ricoverati in reparto. Basta il colpo d'occhio per capire che qualcosa è cambiato, al Pronto soccorso. Il *quick door point*, nuovo modello organizzativo per ridurre i tempi di permanenza in Ps, a un mese dall'attivazione sta dando i primi risultati. Beninteso: il Ps cittadino, diretto dal professor Walter Ageno, docente all'Insubria, è sempre preso d'assalto ma qualcosa sta cambiando, in attesa che anche il triage e gli spazi prima di accedere agli ambulatori vengano ridisegnati.

In questi giorni vi sono tre aspetti, due positivi e uno negativo, a contraddistinguere l'attività nella frontiera della sanità varesina. Il primo è rappre-



In alto, l'area dietro il triage al Pronto soccorso. Qui sopra, l'ambulatorio dei codici minori, ieri pomeriggio a luci spente (foto: Redazione)

sentato dalla notizia dell'arrivo di 4 medici: sono in corso le procedure per potenziare l'organico che, circa un anno fa, aveva toccato il minimo storico (una ventina di camici bianchi) e ora sta risalendo. Inoltre, va detto, che il numero degli accessi giornalieri è relativamente contenuto: dall'1 dicembre a ieri circa 1.650 malati, cioè 150 al giorno in media, quota decisamente bassa visto il periodo dell'anno. Dalla direzione dell'Asst Sette Laghi ricordano che non è mai scattato

il piano di gestione del sovraffollamento né a novembre né in questa prima parte di dicembre, mentre tra settembre e ottobre è stato attivo solo per 6 giorni. Nel 2018, i giorni di difficoltà "certificati" dallo scatto del piano di emergenza furono 23 a settembre, 26 a ottobre e 30 a novembre. Luci spente al momento nell'ambulatorio dei codici minori, quello destinato alle persone che vengono accolte in codice bianco o in codice verde, e seguite con un percorso diverso in

6 giorni

● SOVRAFFOLLAMENTO

Il piano di gestione del sovraffollamento è scattato solo 4 giorni a settembre e 2 a ottobre. Nel 2018, era scattato per 79 giorni in tre mesi

spazi dedicati (di solito una cinquantina di pazienti al giorno, quando il servizio era esteso dalla mattina alla sera). I cittadini da codice minore non devono comunque temere: anche in questi giorni vengono visitati seguendo la trafila "normale" del Ps. La riattivazione del servizio è prevista per la prossima settimana ma in questa prima fase solo dalle 8 alle 14. Inoltre l'ambulatorio verrà esteso per la prima volta anche al Ps di Tradate. Cambiano le modalità di gestione: all'opera vi saranno i medici di continuità assistenziale. Le disponibilità sono state date sulla base di un bando dell'Ats Insubria e non consentono al momento un'estensione dell'apertura, che sarà però graduale nel tempo.

Barbara Zanetti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

● IL PUNTO

Il picco dell'influenza è ancora lontano: «Vaccini, buoni riscontri»

Il picco dell'influenza è ancora lontano e di questa situazione anche l'ospedale trae beneficio. Ogni medico di medicina generale con un migliaio di assistiti vede in media 2-3 pazienti la settimana con la "vera" influenza. «Siamo lontani dal picco influenzale, previsto per metà di gennaio, al momento in Lombardia l'incidenza è del 3,39 per mille, un punto percentuale in più rispetto al resto della Penisola», sottolinea Aurelio Sessa, presidente regionale della Simg e medico sentinella per il monitoraggio. C'è tempo ancora fino a fine anno per vaccinarsi. «Va ricordato che il vaccino diventa attivo dopo due settimane, più si attende, più il rischio di ammalarsi è elevato». Ats Insubria a fine novembre aveva reso noti i dati delle dosi somministrate agli over 65 o ai soggetti a rischio: oltre 130mila su tutto il territorio di competenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Senologia, otto grandi esperti contro il cancro

Otto nuove figure professionali contro il cancro alla mammella sono state formate all'Università dell'Insubria: sono medici capaci di affrontare la malattia con un approccio multidisciplinare, con una costante attenzione alla diagnosi precoce e alla personalizzazione della cura, nonché a fare rete con gli operatori che a vari livelli sostengono le pazienti.

Questi i principi che contraddistinguono un corso post laurea che ha pochi eguali in Italia: il master di secondo livello in Senologia giunto alla quinta edizione e diretto anche quest'anno da Francesca Rovera, in collaborazione con la Scuola Italiana di Senologia di Umberto Veronesi, con il suo presidente Claudio Andreoli e la "vice" Adele Patrini, conosciuta a Varese anche come presidente dell'associazione Caos. La cerimonia di discussione delle tesi si è tenuta ieri a Villa Toeplitz (foto: Blitz), una delle sedi dell'a-



teneo, preceduta dalla lectio magistralis di Giorgio Baratelli. Gli otto medici che si sono specializzati nel master conseguendo tutti ottimi risultati sono: Alessandra Caprari di Como, Lucia Corizia di Savona, Giovanni Faustinelli di

Bergamo, Antonio Felici di Roma, Eleonora Guzzetti di Milano, Keirengi Kabhuli di Durba in Congo, Adriana Lomonaco di Catania e Laura Roveda di Pavia. Porteranno le loro nuove competenze negli ospedali dove lavorano: sei in Lombardia, uno in Toscana e uno in Sicilia. Francesca Rovera è anche responsabile del Centro di ricerche in Senologia dell'Università dell'Insubria e della Breast Unit della Asst Sette Laghi, una sinergia di forze gestite con grande professionalità per rispondere all'alta incidenza di carcinoma mammario in provincia di Varese, fornendo cure d'eccellenza, in linea con i continui progressi della ricerca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Volontarie accanto alle donne
Certificazione ad Andos e Caos

Le volontarie della Breast Unit hanno ottenuto una certificazione speciale nell'ambito di un corso di alta formazione di management del Terzo settore mirato sulla senologia svoltosi a Milano, che ha "laureato" 45 volontarie. Andos Varese e Associazione Caos hanno deciso di formare le volontarie perché ritengono di fondamentale importanza il volontariato integrato nella Breast Unit, che opera collegialmente con il team multidisciplinare. I volontarie entrano a pieno titolo nei Centri di Senologia, a supporto della paziente e della sua famiglia, partecipano alle discussioni multidisciplinari dei casi clinici, organizzano percorsi di umanizzazione e potenziano l'ospedale con donazioni e borse di studio. «Tutte le Scuole di Senologia - affermano la vicepresidente di Andos Varese, Renata Maggolini e la presidente di Caos, Adele Patrini - raccomandano una formazione mirata dove le volontarie siano non solo portavoce delle pazienti e della società civile, ma anche stakeholder del team curante della Breast Unit stessa e delle istituzioni di riferimento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Scuola, tanti aiuti psicologici

DIRITTO ALLO STUDIO Consistenti investimenti per assistenza a diversi tipi di fragilità

SARONNESE - Sostegno alla formazione scolastica: tutti i comuni sono in prima linea con stanziamenti onerosi, in particolare per l'assistenza psico-pedagogica e il sostegno alle disabilità, che rappresentano una fetta consistente dei Piani del diritto allo Studio. Dialogando con gli assessori alla Pubblica istruzione abbiamo stilato una classifica: va ovviamente precisato che gli importi non dipendono dalla "generosità" delle amministrazioni, ma dalla quantità di scuole, dalle richieste dell'Istituto comprensivo e dal numero di allievi bisognosi di sostegno.



Statali e paritarie

A fare la parte del leone, ma anche perché ha più scuole ed è il paese più popolato, è Caronno Pertusella: sono ben 2 milioni 184mila euro i fondi erogati agli istituti statali e paritari: «È una cifra che incide per il 18,17% sul volume complessivo delle spese di parte corrente programmate - spiega Morena Barletta - In pratica ogni 100 euro di bilancio 18,17 euro vengono destinati, in forma diretta o indiretta, al funzionamento delle scuole, al sostegno e all'integrazione dell'offerta educativa e formativa. Tengo a precisare che sosteniamo anche le scuole paritarie, con uno stanziamento to-

COMUNE	INVESTIMENTO (in euro)
CARONNO P.	2.184.000
ORIGGIO	950.000
UBOLDO	610.000
GERENZANO	494.550
CISLAGO	397.000

ale di 171mila euro, frutto di un tavolo di confronto».

Secondo posto per Origgio, che stanziava in totale 950mila euro: «Teniamo molto allo sportello psi-

cologico - mette in evidenza Giovanna Oliva - Un servizio fondamentale, perché permette ai genitori di figli problematici (di elementari e medie) di confrontarsi coi profes-

Molte realtà contano sul supporto di psicologi che intervengono in caso di fragilità degli alunni dovute a disabilità o a problemi di vario tipo (Rit)

sionisti di una società esterna. Altro servizio importante è l'assistenza educativa, per cui spendiamo 320mila euro: non viene gestita dagli insegnanti di sostegno ma dagli educatori». Terza posizione per Uboldo, con 610mila euro: «Tutte le richieste della preside sono state accolte perché la nostra politica è rispondere ai bisogni, ponendo i ragazzi al centro dell'attenzione - rimarca Laura Radrizzani - L'impegno di spesa maggiore, di 300mila euro, è per il so-

stegno ai diversamente abili, anche al domicilio per favorire l'inserimento e l'integrazione nel contesto scolastico».

Trasporto e pasti

Quarto posto per Gerenzano, con 494mila 550 euro, cifra che comprende l'offerta formativa (135mila 500 euro), l'assistenza educativa (244mila 500 euro), il trasporto per disabili e le agevolazioni dei buoni pasto. «Noi deliberiamo i finanziamenti prima dell'inizio di ogni anno scolastico, in modo che la dirigente possa attivare quanto richiesto per tempo - tiene a dire Dario Borghi - I progetti sono scelti su proposta dall'Istituto Comprensivo dagli organi collegiali. Li riteniamo meritevoli tutti: in particolare quelli sull'ambiente, teatrali, di socializzazione, prevenzione, integrazione partecipata e attività di gruppo». Cislago è in coda con 397mila euro, importo che, come spiega Marzia Campanella, «include i contributi all'Istituto Comprensivo per i progetti didattici presentati dalla direzione e le spese varie d'ufficio, i servizi scolastici di ogni tipo e gli interventi parascolastici, i contributi e gli interventi per le due scuole parrocchiali».

Stefano Di Maria
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Uboldo vota davanti ai ragazzi Tutti per mano, in segno di pace



UBOLDO - (s.d.m.) Quello di Uboldo è l'unico Comune dove il Piano del diritto allo studio viene approvato davanti ai ragazzi delle scuole. Portando avanti una tradizione ereditata dalla passata giunta Guzzetti, il nuovo sindaco Luigi Clerici ha convocato la seduta di approvazione invitando nell'aula consigliare gli allievi di quinta delle elementari di via 20 Settembre e di via Ceriani. Ebbene, gli studenti hanno partecipato con entusiasmo e curiosità, trovandosi per la prima volta a contatto con l'istituzione Comune. Il vice sindaco e assessore alla Pubblica istruzione Laura Radrizzani ha illustrato il Piano formativo 2019/2020, «che vede impegnata un'ingente somma da utilizzare soprattutto nel campo sociale. Oltre ad avere accolto tutti i progetti proposti dalla dirigente scolastica, ne abbiamo inseriti tre in più rispetto agli anni scorsi: l'educazione stradale, rivolta alle classi quarte, la consegna di borracce in acciaio a tutti gli alunni di elementari e medie (in osservanza all'iniziativa "Uboldo Plastic Free") e un progetto di psicomotricità preventiva per la scuola dell'infanzia». Approvato il Piano, gli allievi si sono confrontati sulla tematica dell'integrazione e del razzismo, con l'intervento di Caterina Cirimelli, che per anni ha vissuto in una missione in Sud Sudan a favore di tanti bambini in lotta per la libertà. Davvero commovente il momento in cui ha invitato tutti, consiglieri e ragazzi, a prendersi per mano in segno di pace.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le Pmi cercano un modello di innovazione personalizzato

Date : 12 dicembre 2019

Confartigianato imprese Varese prova ad alzare l'asticella. Misurare il grado di innovazione delle imprese artigiane è come superare le Colonne d'Ercole. Una prova notevole per un mondo abituato da sempre a fare innovazione per necessità - e non solo incrementale - ma **non abituato a misurarla**.

Gli artigiani danno l'innovazione per scontata, quasi fosse un dovere perché è ciò che il mercato si aspetta da loro. Averne consapevolezza però è ben altra cosa. Questo è il motivo per cui l'associazione di via Milano ha messo in campo un nuovo progetto che si chiama **Innovaup** per misurare il tasso di innovazione delle mpmi e **arrivare a formulare un innovation index** in grado di fotografare i processi di innovazione attivati dalle imprese del territorio.

Tradotto in termini operativi si tratta di uno screening gratuito su un campione di **500 imprese**. Il lavoro di **Angelo Bongio**, responsabile dell'area innovazione di Confartigianato, è di fatto già iniziato e i primi risultati relativi all'audit di **50 imprese** sono stati presentati in un incontro nella sede gallaratese degli artigiani a cui hanno partecipato **Mauro Colombo**, direttore di Confartigianato imprese Varese, **Francesco Samoré**, direttore generale di Fondazione Bassetti, **Giancarlo Vecchi** e **Marco di Giulio** del Politecnico di Milano che hanno presentato lo studio "Scenari e politiche di sull'innovazione per le Pmi e la manifattura".

Se è dentro la capacità di innovare che sta il valore artigiano, come ha sottolineato Samoré, allora occorre domandarsi quali siano **le politiche più adatte ai territori** di riferimento per favorire l'innovazione e la sua diffusione. Coinvolgere degli esperti per adottare strategie affidabili diventa fondamentale perché non esiste una definizione univoca di innovazione e tantomeno un'unica teoria su come promuoverla. «Ci sono due scelte strategiche che si possono fare - ha spiegato **Di Giulio** - Per quanto riguarda le tecnologie si possono esplorare quelle emergenti oppure adattarsi a quelle esistenti. Mentre per il modello si può scegliere tra quello concentrato, che promana dallo **Stato, dalle agenzie o dalle grandi imprese**, e quello diffuso **dell'open innovation** e del **trasferimento tecnologico**. Gli approcci manichei in genere non funzionano ma servono politiche calibrate».

Nella scelta tra le possibili opzioni, la variabile tempo gioca un ruolo fondamentale. «L'innovazione tecnologica corre velocemente - ha aggiunto **Vecchi** - dunque bisogna mettere insieme teoria e pratica molto velocemente. Chi si occupa di digitalizzazione nel Paese sono quattro strutture di cui tre non funzionano come dovrebbero».

Un altro dato che deriva dall'esperienza riguarda il **fallimento** frequente delle politiche per l'innovazione, soprattutto quando sono calate dall'alto. Inoltre, pensare che le **risorse finanziarie** siano la chiave del successo è un altro errore perché spesso stimolano l'attivazione di insider

ingolositi dalla posta in gioco. Secondo lo studio, bisogna tener conto anche del fatto che la Lombardia ha un'ecosistema dell'innovazione piuttosto complesso con attori presenti sul mercato da tempo e con politiche già avviate da parte della Regione soprattutto su digitalizzazione e industria 4.0. «Lo **scenario di governance** - ha sottolineato Di Giulio - presenta **due fratture nette**: la prima tra **Milano e il resto della regione**, la seconda tra **pmi e grandi imprese**». In questo quadro le politiche tendono ad essere esclusive e finiscono per coinvolgere chi è già coinvolto nel percorso di innovazione, mentre ne vengono esclusi artigiani e piccole imprese.

I primi risultati della mappatura di Confartigianato che ha riguardato **50 imprese**, di cui una buona metà appartenenti al manifatturiero, indicano che le Pmi nella gestione dei processi hanno una digitalizzazione e un'integrazione significativa. «Il processo è maturo - ha detto Bongio -. La scala va dal 3% del livello assente, al 18% del livello base, fino al 40% del medio e al 38% dell'avanzato. I punti critici dove bisogna lavorare molto riguardano **l'accesso al mercato**, dove mancano strumenti autonomi, , soprattutto nella **subfornitura**, il marketing e la comunicazione. Anche il parco macchine si sta svecchiando, rimane però basso il livello di integrazione con gli altri processi».

Nella **propensione all'innovazione** prevalgono il livello base (37%) e l'assente (34%), mentre nella valutazione complessiva è il livello base (55%) a prevalere. «Non c'è un solo modello di innovazione - ha concluso Bongio - Le aziende stanno cercando un modello di innovazione personalizzato e non seriale».